

RELAZIONE SULLA  
"SCIENTOLOGY"  
INQUADRAMENTO  
STORICO=MORFOLOGICO

Dario Sabbatucci

Professore di Storia delle Religioni  
Università di Roma



FREEDOM PUBLISHING

RELAZIONE SULLA  
“SCIENTOLOGY”  
INQUADRAMENTO  
STORICO=MORFOLOGICO

Dario Sabbatucci

Professore di Storia delle Religioni  
Università di Roma



---

FREEDOM PUBLISHING

6331 HOLLYWOOD BOULEVARD, SUITE 1200  
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90028-6329  
TEL: (213) 960-3500  
FAX: (213) 960-3508/3509

---

# INDICE

I.	INTRODUZIONE	.	.	.	.	PAG. 1
II.	CONTENUTO DOTTRINARIO.	.	.	.	.	PAG. 2
III.	PRATICA RITUALE	.	.	.	.	PAG. 4
IV.	CONSIDERAZIONI FINALI	.	.	.	.	PAG. 7

# RELAZIONE SULLA "SCIENTOLOGY" INQUADRAMENTO STORICO=MORFOLOGICO

DARIO SABBATUCCI

PROFESSORE DI STORIA DELLE RELIGIONI  
UNIVERSITÀ DI ROMA

## I. INTRODUZIONE

La Scientology è una religione tipologicamente "profetica", in quanto nata dalla predicazione o rivelazione di un fondatore carismatico, L. Ron Hubbard, il quale tiene il posto che Gautama, il Buddha, ha nel buddismo, Cristo nel cristianesimo e Muhammad nell'islamismo (per citare le tre grandi religioni dei nostri giorni).

Quanto al messaggio profetico, esso trae attendibilità, come per le tre grandi religioni citate, da una prospettiva soteriologica. La soteriologia della Scientology ha come oggetto la "salute mentale" (primo oggetto o oggetto immediato). Sul raggiungimento della "salute mentale" L. Ron Hubbard ha pubblicato nel 1950 il libro di successo intitolato *Dianetics: The Modern Science of Mental Health*. Il successo di questo libro si spiega con la rispondenza di un pubblico avvezzo a sentirsi definire "logorato" dalle moderne condizioni di esistenza, e avviato pertanto all'uso dei psicofarmaci e alla pratica psicoanalitica. Il libro prometteva una "realizzazione" di sé (o della "vita statica") contro le frustrazioni del mondo esterno ("dinamico" e "caotico"), con una argomentazione di tipo assiomatico, sorretta da acquisizioni socio-antropologiche, storico-religiose, filosofico-religiose. Sta di fatto che da quel successo ha preso corpo una religione, la Scientology, come applicazione pratica della "dianoetica" hubbardiana.

Non ci si lasci ingannare dalle premesse scientifiche da cui deriva lo stesso nome di Scientology. Si tratta di una religione moderna che, proprio per volere essere

moderna (o adatta alla gente d'oggi) si presenta come "scienziata". Citerò al riguardo due casi analoghi, sulla cui consistenza religiosa non ci sono dubbi: il Bahaismo nell'ambito islamico e la Christian Science nell'ambito cristiano.

Il Bahaismo è sorto nel secolo scorso; ha preso il nome dal titolo di Bahà Ullah ("Splendore di Dio") che si diede il suo fondatore, già seguace del babismo, movimento religioso della Persia islamica. Tra gli assunti soteriologici di primaria importanza del Bahaismo figura appunto quello dell'unità tra scienza e religione. La Christian Science fu fondata, anch'essa verso la fine del secolo scorso, dalla profetessa americana Mary Eddy Baker. Questa religione prende le mosse dalla medicina psico-somatica. Come nel caso del successo librario di Ron Hubbard sulla *mental health*, anche in questo caso tutto comincia con un successo librario, un lavoro della Baker pubblicato nel 1875 con il titolo *Science and Health*: "salute" (*health*) è la stessa cosa che "salvezza" (*salvation*) per questi autori-profeti i quali, in tal modo, riesumano più o meno coscientemente il concetto latino di *salus*.

La prima comunità della religione scientologista si costituì a chiesa nel 1954 con il nome di Church of Scientology in California. In tal modo la nuova religione si perfezionava organizzandosi sul modello ecclesiale cristiano. Chiese di Scientology si diffusero prima in varie città del mondo anglofono (Canada, Australia, Sud-Africa, Inghilterra, oltre che negli Stati Uniti); poi anche in Francia, Germania, Danimarca, Olanda, Svezia. Altri paesi europei (Belgio, Austria, Irlanda) ed extraeuropei (Giappone, Corea, India, Israele, Messico) furono raggiunti da missioni scientologistiche. Le mie notizie risalgono ad una decina di anni fa, e non saprei dire in quali altri paesi si siano stabilite missioni di Scientology, né se nei paesi sopra menzionati l'azione proselitistica delle missioni abbia portato alla costituzione di chiese locali.

## II. CONTENUTO DOTTRINARIO

1. Nella cultura cristiana il complesso di dottrine riguardanti i valori religiosi fondamentali prende il nome di teologia, perché ogni cosa è riferita alla conoscenza di Dio e della sua volontà. Qui il termine e concetto di *Scientology*, "Scientologia", sostituisce la teologia. Invece che studio (-logia) di Dio (teo-), si ha lo studio (-logia) del "sapere" (sciento-). In entrambi i casi, però, l'oggetto reale della conoscenza è l'assoluto; infatti anche questo "sapere" è assoluto: è d'ordine fideistico pur se sembra richiedere esercizio e studio; è spirituale e trascende la conoscenza empirica relativa all'universo fisico, pur se è ritenuta capace di intervenire su di esso. Il contenuto dottrinario della Scientology nasce da una tendenza all'interiorizzazione rinvenibile anche nella ricerca cristiana del "Dio in se stessi", tipica delle insorgenze mistiche. Una proposizione della Scientology Church – espressa nel suo atto costitutivo in California – recita: "La prova migliore dell'esistenza di Dio è il Dio che l'uomo trova dentro di sé". Tuttavia il modello esplicito e implicito della interiorizzazione scientologista è costituito dal processo interiorizzante della religione vedica, cominciata con la speculazione upanishadica.

Il modello upanishadico si articola nel seguente modo: la sostanza, il *brahma*, dell'universo si identifica con la sostanza, l'*atman*, dell'uomo; dunque l'uomo può mettersi in contatto con l'universo mediante il riconoscimento del proprio *atman*, senza ricorrere agli dei che, come in ogni religione politeistica, sono l'universo stesso nelle sue varie forme o nei suoi vari aspetti. Nella Scientology al posto dell'*atman* troviamo il *thetan* in funzione di "essenza immutabile" trascendente ogni forma contingente.

2. La nozione di thetan è fondamentale per la fede scientologista, tanto quanto la nozione di anima per la fede cristiana. Ma proprio per la necessità di distinguere il concetto di thetan da quello di anima, la Scientology ha coniato una parola nuova, thetan, come più adatta ad una religione nuova.

La coniazione risponde a due esigenze in contrasto tra loro: 1) ottenimento di una innovazione completa sciolta da ogni suggestione semantica, e dunque una parola inesistente, senza significato in alcuna delle lingue esistenti; 2) limitazione dell'arbitrarietà dell'invenzione, perché la nuova parola non risultasse insignificante anche se priva di significato nelle lingue esistenti; si voleva, insomma, conferire alla nuova parola una necessità che superasse la contingenza dell'artificio. Si è scelta la lettera greca *theta* che di per sé non significa niente, ma è anche iniziale di *theos* (dio) e di *thymos* (anima); la si è assunta come radicale per una formazione in *-n* che riguardasse foneticamente l'*atman* indiano.

La connessione morfologica tra *atman* e *thetan*, che oggettivamente diremmo dovuta alla derivazione del secondo termine dal primo, viene invece riguardata dalla Scientology nei termini di una anticipazione indiana del concetto hubbardiano; così che troviamo scritto nei testi scientologisti: "L'Eterno Indistruttibile Sé (Atman) delle Upanishad è una precoce anticipazione del concetto scientologico di Thetan".

3. La Scientology segue il modello interiorizzante upanishadico ai fini di un corretto rapporto tra il sé e l'universo, anche nel senso che "man mano che il Thetan procede nell'autoconoscenza cresce la sua capacità di mettersi in relazione" con le forze universali (*Dynamics*) operanti sul piano del divenire (contrapposto al piano dell'essere dove il Thetan diventa conoscibile).

Le *Dynamics* sono otto, e vengono elencate a partire dal soggetto pensante: se stesso (non in quanto Thetan ma nella propria realtà corporea e mentale), il partner eterosessuale (in termini sociologici: la famiglia), il gruppo (senza una precisa definizione: si va dalla comunità alla nazionalità), l'umanità, la vita (il regno animale e vegetale), l'universo fisico (il regno minerale), l'universo spirituale (simboleggiato dalla lettera *theta*, la stessa che denomina il Thetan), l'Essere Supremo.

4. Dal rapporto del Thetan con le otto *Dynamics* derivano conseguenze d'ordine psicosomatico, etico, parascientifico e rituale. In termini scientologisti il rapporto va inteso come riduzione del "movimento" alla realtà "statica" costituita dal Thetan. Potremmo intendere il tutto in termini storico-religiosi rilevando la funzione *tipica* di ogni religione di conferire valore metastorico alle realtà storiche. Qui, come altrove,

il progetto è di superare con l'“essere” metastorico il caotico “divenire” storico, la storia stessa, vista come storia personale, storia nazionale, storia umana, storia naturale, storia soprannaturale (la creazione del mondo, l'azione del Creatore, i suoi interventi sul creato). Tutte queste “storie” irretiscono e distruggono l'individuo che non sa orientarsi (e orientarle) perché il proprio Thetan non ha preso coscienza di sé. Ma quando il Thetan ha raggiunto la piena autocoscienza tutto torna nell'ordine, con le conseguenze di cui si diceva sopra.

Conseguenze di ordine psicosomatico: il Thetan conduce alla salute fisica e mentale, indirizzando nel modo migliore l'attività del corpo e della psiche. D'ordine etico: il Thetan dirige i rapporti familiari, sociali e genericamente umani. D'ordine scientifico: il Thetan illumina la ricerca scientifica e tecnologica in ogni campo. Non solo, ma oltre alla produzione tecnica e scientifica favorisce anche la produzione artistica e letteraria. Il profeta Hubbard viene esaltato sia come letterato che come scienziato, particolarmente versato in mineralogia, agronomia e sistemi di comunicazione.

Da questo punto di vista possiamo notare come il parallelismo con il processo interiorizzante upanishadico si prolunghi sino alle estreme conseguenze: il tantrismo, prodotto ultimo di quell'evoluzione religiosa, promette poteri che, riferiti a quell'epoca e a quell'ambiente, chiameremmo “magici”; la Scientology promette poteri che noi chiamiamo artistico-letterari o scientifici o tecnologici; ma nell'uno e nell'altro caso si può parlare di mistica apertura del mondo ad ogni intervento da parte di chi abbia scoperto in sé la mistica capacità di intervenire.

### III. PRATICA RITUALE

1. La formulazione teorica del Thetan ha anche conseguenze d'ordine rituale. Con tutte le riserve del caso, potremmo parlare di un vero e proprio culto del Thetan, considerando che alla concezione del Thetan la Scientology deve soprattutto la propria peculiarità. In altri termini: formalità liturgiche, servizi religiosi, ministri del culto, simbologia, ecc. costituiscono un complesso che diremmo accessorio rispetto al Thetan, laddove il rito di ricognizione del Thetan (l'*Auditing*, di cui dirò poi) è qualcosa di fondamentale. Quanto all'“accessorio” possiamo considerarlo semplicemente mutuato dal cristianesimo, anche se la tendenza scientologista è di rifarsi alla *comparative religion*. Né si tratterebbe di due radici diverse dei prestiti formali, perché la *comparative religion* non è altro che l'inconscia riduzione di espressioni culturali extraoccidentali o precristiane alla tematica religiosa cristiana (almeno nell'uso che Ron Hubbard fa della *comparative religion*).

Quanto all'immagine apparentemente inconsueta del soggetto religioso che presta un culto al proprio Thetan invece che a un dio o ad una qualsiasi potenza extraumana, essa acquista credibilità in senso fenomenologico sia per il carattere “divino” attribuito al Thetan (comunque sovrumano) e sia per le analogie formali e sostanziali con altre religioni, e con lo stesso cristianesimo. Per le religioni non cristiane l'esem-

plificazione spazia dalle popolazioni africane all'antica Roma: i sudanesi dell'Africa occidentale usavano sacrificare alla propria testa; gli antichi Romani prestavano un culto al proprio *genius*. Per il cristianesimo diremmo che ogni azione rituale è relativizzabile alla salvezza dell'anima.

Comunque il complesso rituale scientologista comprende, oltre alle pratiche intese alla ricognizione del Thetan e dei suoi rapporti universali (il già nominato Auditing, soprattutto, e parzialmente il Church Service), anche pratiche quali: imposizione del nome (che tiene il posto del battesimo), celebrazione del matrimonio, esecuzione di funerali.

2. L'*Auditing* è fenomenologicamente un rito iniziatico. È il rito d'ingresso nella Scientology, o lo è in quanto per esso si è avviati alla conoscenza del Thetan. Il giudizio (soggettivo) scientologista può divergere al riguardo dal giudizio (oggettivo) della fenomenologia religiosa; infatti la letteratura scientologista preferisce rappresentarsi l'*Auditing* più come un *pastoral counseling* che come un rito; per rifarci al cristianesimo: più simile all'azione di un consigliere spirituale (sia pure nell'ambito della confessione cattolica) che non a quella "sacramentale" del sacerdozio. Ciò in quanto ciascuno deve essere in grado di trovare in sé e da sé il proprio Thetan. Il processo ricorda vagamente il trattamento psicanalitico, ma gli scientologisti preferiscono compararlo a pratiche dello Zen.

Il rito dell'*Auditing* si svolge in "sessioni" dalla durata prefissata (appuntamento rituale). Il ministro del culto in funzione di iniziatore è detto *Auditor*; l'iniziando è detto *Pre-clear*. La terminologia fondata sull'"audizione" (*auditing*, *auditor*) rimuove quanto più possibile la realtà iniziatica del rito, come se anziché di un rito iniziatico si trattasse di una consulenza informale, sia pure catechetica. Al senso iniziatico, tuttavia riconduce la denominazione dell'iniziando, il *pre-Clear*, ossia colui che non è ancora *Clear*, ma aspira ad esserlo.

L'iniziazione è graduale, come nelle antiche religioni misteriche e nello stesso cristianesimo dove il perfezionamento avviene per gradi: battesimo, cresima, eucaristia, ad es., in rispondenza dell'ingresso nella cristianità, della conferma in essa, e dell'ammissione al pasto sacrale che unisce anche fisicamente il corpo umano al corpo di Cristo.

Il processo che porta dal primo grado, quello di pre-Clear, all'ultimo grado, quello di Clear, è concepito come processo di liberazione (*release*), e Release è il titolo di chi si è inserito in questo processo, ogni tappa del quale è indicata come *Grade of release*.

Il Clear è il "santo", partecipe di una "santità" che gli scientologisti preferiscono riscontrare nelle figure buddhiste dell'Arhat (il "venerabile") e del Bodhisattva, colui che ha raggiunto la buddhità ma si sofferma nella mondanità per aiutare gli altri a raggiungerla. Però il Clear è anche inteso come un *computer*, nel senso che ha acquisito la capacità di risolvere spassionatamente qualsiasi problema purché gliene siano forniti i dati. L'immagine del *computer* è usata con un certo compiacimento

negli scritti scientologisti, anche per ribadire la modernità della Scientology che essi definiscono "religione dell'era spaziale".

Con lo stesso compiacimento essi parlano dell'*Electrometer* inventato da Hubbard, che potremmo considerare uno strumento liturgico dell'epoca moderna caratterizzata dall'elettronica. Si tratta di un misuratore elettronico di emozioni che dovrebbe indicare oggettivamente il grado di *release* raggiunto dal pre-Clear in una *Auditing session*.

Lo strumento è definito dagli scientologisti un *religious artifact*, ed è per loro la prova tangibile o il simbolo stesso dell'unità sostanziale tra scienza e religione, dato che, come si legge nei loro scritti, "la distinzione tra scienza e religione è soltanto arbitraria".

3. Il servizio religioso prestato nelle chiese scientologistiche non è dissimile dai servizi delle varie denominazioni protestanti operanti in America, anche se gli scientologisti tengono a rilevare la loro peculiarità, non tanto sotto il profilo formale quanto sotto quello contenutistico. Il sermone, che costituisce il nucleo del servizio, non dovrebbe imporre dogmi né minacciare pene infernali: teoricamente dovrebbe essere una specie di conferenza scientifica. Ma di fatto sostituisce i dogmi con gli assiomi di Ron Hubbard, e "minaccia" l'"inferno in vita" cui condannerebbe l'ignoranza del Thetan, o, in altri termini, a cui sono condannati coloro che non si attengono alle "verità" hubbardiane.

Il servizio scientologista comprende anche la preghiera impetratoria, cioè un atto formale con cui il soggetto orante indirizza parole a un destinatario sovrumano ritenuto capace di esaudire le sue richieste. Ora questo atto, pur raccomandato dai manuali liturgici scientologisti, di fatto invalida la teoria dell'autoconoscenza e la pratica dell'*Auditing*, in quanto chiama in causa Dio, quale autore dell'universo, cui si chiede: 1) di rendere tutti capaci di riconoscere la propria natura spirituale nonché lo stesso autore dell'universo, al fine di arrivare alla "libertà totale" (*Total Freedom* è il titolo della preghiera in questione); 2) di far sì che non si venga più perseguitati per le proprie credenze religiose, né ci siano più guerre, povertà, bisogno. La preghiera termina con un "così sia" in cui è esplicitamente nominato Dio: "*May God let it be so*".

L'incongruenza tra teoria e prassi, peraltro tipica di ogni religione, si spiega in parte con il fatto che il servizio è destinato non ai soli scientologisti, bensì, come è espressamente detto, "ai membri di tutte le denominazioni", e allora perché si realizzi tra i presenti alla cerimonia una preghiera comune è necessario ricorrere anche al linguaggio religioso comune, dove appunto si parla sempre di Dio e mai del Thetan.

4. Né il rito matrimoniale né il rito funebre, peraltro previsti in varie forme e sin nei minimi dettagli dalla liturgia scientologista, derivano dalla necessità teorica del Thetan. Soltando per il rito di "imposizione del nome" al neonato, il quale tiene il posto del battesimo cristiano, si trova nella letteratura scientologista un cenno alla funzione che dovrebbe avere rispetto al Thetan. Questa è la giustificazione testuale del rito: "Lo scopo principale della *Naming Ceremony* è di aiutare il thetan ad orientarsi.

Esso ha da poco preso possesso di un nuovo corpo. Viene a sapere che è suo e che egli opera in esso. Comunque non gli è stata detta ancora l'identità del suo corpo. Lui sa di avere intorno un certo numero di corpi adulti, ma non gli è stato ancora detto che ve ne sono di specifici i quali avranno cura del suo corpo fino al momento in cui egli saprà manovrarlo completamente". In altri termini, sarebbe la cerimonia di presentazione al Thetan dei genitori del suo corpo.

È chiaro che la giustificazione del rito d'imposizione del nome è puramente avventizia. Pertanto questo rito, al pari degli altri due, il matrimoniale e il funerario, privi di una qualsiasi giustificazione teorica, si spiegano soltanto con la formalizzazione della Scientology *sub specie religionis*. Se una religione, per essere tale nella nostra cultura, deve conferire un valore metastorico ad eventi "storici" quali le nascite, gli accoppiamenti e le morti dei singoli individui, o un valore culturale assoluto a realtà naturali assolute quali il nascere, l'accoppiarsi e il morire, anche la Scientology ha scelto di operare in tal senso. E in tal senso essa opera qualificandosi come una religione quali che siano i suoi presupposti "scientisti" o filosofici, e sostituendosi ad altre religioni nell'offerta di servizi destoricanti.

5. Sempre in linea con le esigenze di una formalizzazione *sub specie religionis*, la Scientology adotta segni distintivi capaci di orientare con immediatezza, quali la croce e l'abito talare per i ministri del culto.

La croce è una croce latina gigliata con l'aggiunta di una specie di rosa dei venti il cui centro coincide con il punto d'intersezione dei bracci della croce. Naturalmente anche per la croce, come per il rito sostitutivo del battesimo cristiano, si è trovata una giustificazione avventizia, anzi una serie di giustificazioni per vari livelli di comprensione che vanno da quelli in cui ha operato la *comparative religion* a quello in cui ha operato e opera Ron Hubbard, il profeta.

È a questo modo che, così come il cristianesimo ha voluto vedere la prefigurazione del sacrificio di Cristo nelle croci di culture anteriori o esteriori al cristianesimo, la Scientology trova nella storia umana prefigurazioni della dottrina esposta nel *Dianetics* di Ron Hubbard.

## IV. CONSIDERAZIONI FINALI

La presente relazione, destinata a rispondere al quesito se nei termini di una scienza storico-religiosa la Scientology sia da considerarsi una religione a tutti gli effetti, non ha tenuto conto né di una indubbia carenza di "divino" e di "escatologico" né della rilevante presenza di un'etica codificata e di una politica riformista in senso lato. Ciò in quanto né le carenze né le presenze di questo genere servono ai fini di un giudizio scientifico.

All'atto stesso di fondazione di una scienza delle religioni, E.B. Tylor escludeva dalla definizione di religione "la credenza in una divinità suprema o nel giudizio dopo la morte". Al riguardo potremmo aggiungere che nel caso della Scientology non si tratta di carenze menomanti, bensì di carenze edificanti una struttura religiosa che supera di

fatto tanto la teologia quanto l'escatologia cristiana. Per chiarire, accennerò ad una specifica cesura nella linea escatologica tradizionale: superata con la concezione del Thetan l'idea del divenire, non avrebbe senso parlare di un *eschaton*, e cioè di una "fine", come termine di un processo storico al quale il Thetan resta del tutto estraneo.

In conclusione, ciò che fa della Scientology una religione non è soltanto la sua somiglianza con altre religioni (peraltro accertata anche nella presente relazione) ma soprattutto il fatto che, giudicando senza preconcetti e tuttavia condizionati dalla contrapposizione occidentale tra "civico" e "religioso", tutto quello che nella Scientology si dice o si fa può e *deve* trovare attendibilità nei termini della nostra cultura soltanto se recepito come una religione. Donde la presente relazione risponde ad ogni possibile quesito giuridico affermando inequivocabilmente che la Scientology è una religione, sia per il contenuto teorico a carattere salvifico, sia per l'azione rituale destorificante, sia per l'impulso proselitistico di tipo profetico, sia per l'organizzazione ecclesiale determinante, tra l'altro, i propri rapporti con l'organizzazione giuridica degli stati presso i cui cittadini essa trova accoglienza.

Dario Sabbatucci

Roma, 12-12-1983